



Corleto Perticara, paesaggio (foto di Leonardo Nella - Archivio Total)





Pianeta petrolio, la Basilicata riferimento per il Paese

I temi affrontati nella prima giornata del Convegno



Agatino Mancusi

Pianeta petrolio e dintorni. Fra aspettative, impegni e ricadute. Soprattutto per una regione come la Basilicata, dove, secondo i dati dell'Ufficio minerario del Ministero dello Sviluppo Economico, nel 2010 sono stati estratti circa 9cento milioni di metri cubi di gas naturale e oltre 2miliardi di chili di greggio. Numeri che rendono un'idea di quello che è il contributo della regione al fabbisogno energetico nazionale, in un Paese, l'Italia, che dipende a filo doppio dalle importazioni estere. Si è discusso anche di questo, nel corso della sessione di apertura della Conferenza su Petrolio e Ambiente, tenutasi a Matera, a Palazzo Viceconte. Dalla città dei Sassi è giunta, ove ne fosse bisogno, una conferma: il petrolio resterà a lungo determinante, per il mondo, l'Italia e la Basilicata. Per questo motivo l'Eni sa di restare in Basilicata almeno fino al 2040. La Basilicata, ha ribadito De Filippo, è pronta a svolgere il suo ruolo di servizio al Paese, ma senza rinunciare né alla sicurezza né all'ambiente né alle prospettive di uno sviluppo sostenibile. "Nel programmare le estrazioni in Basilicata - ha ribadito il Governatore lucano - bisogna programmare i più alti livelli di tutela per natura e persone ma anche le iniziative in grado di garantire prospettive di sviluppo, oltre le estrazioni". Quando pensiamo alla Basilicata come terra di energia, hanno sottolineato ancora De Filippo e il responsabile regiona-

le all'ambiente, la pensiamo, oggi, a fare i conti con le estrazioni petrolifere, ma domani come piattaforma di scambio energetico leader nel settore delle rinnovabili. "La nostra è una scelta evidente" - ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente, Agatino Mancusi - "mirata a stimolare un mix energetico più equilibrato, orientato verso l'utilizzazione massiccia delle fonti di energia rinnovabile". La Basilicata conta di fare un passo significativo nel panorama petrolifero, per cercare di rappresentare il 12 per cento del fabbisogno nazionale di idrocarburi. Attualmente è al 6. Anche se qui le compagnie lasciano appena il 7 per cento e il costo dei carburanti alla pompa, nonostante i proclami elettorali, è superiore a quello che si registra nell'intero Paese. "La Basilicata rappresenta un punto di riferimento importante per l'intero Paese, sotto il profilo energetico", ha ribadito il sottosegretario all'istruzione, Guido Viceconte. "Per questo motivo - ha sottolineato ancora - all'interno del Piano per il Sud, c'è un'attenzione particolare per la Basilicata, che prevede risorse aggiuntive. L'obiettivo resta quello di arrivare a un accordo interistituzionale, che coinvolga le compagnie petrolifere, per coniugare sviluppo, salute e ambiente". Per il senatore Filippo Bubbico "il percorso compiuto, da quando portammo l'Eni a confrontarsi per la prima volta con la Regione, rimane tuttora un pun-

to di riferimento importante. Il tema della infrastrutturazione del territorio - ha continuato - resta un punto saldo, abbinato con lo sviluppo delle reti intelligenti". Un monito, nel corso dei lavori della Conferenza, è giunto dal presidente della Commissione di Inchiesta Parlamentare su contraffazione e pirateria commerciale, Giovanni Fava, presente anche nella sua veste di esperto in materia di energia della Lega Nord. "Il petrolio", ha detto, "al momento non è sostituibile e nessuno può tirarsi fuori. Il percorso federalista, ha ribadito, porta la responsabilizzazione dei territori ma anche la destinazione più massiccia di risorse". È anche grazie alla Basilicata, che l'Eni è attualmente leader nel campo delle applicazioni ambientali, per le attività svolte in Val D'Agri, ha invece sottolineato il rappresentante dell'Eni. Le attività realizzate in questa regione ha ribadito, rappresentano una opportunità, anche sotto il profilo occupazionale. Se nel '98, un lavoratore su 10 era lucano, oggi quattro su dieci provengono dalla Basilicata. E l'obiettivo è quello di giungere ad una media di 6-7 lavoratori lucani impiegati, nel comparto. Dal 2008 al 2035, ha spiegato invece Carlo Manna, dell'Enea, nel corso della sessione inaugurale, si modifica, in previsione, l'accesso alle fonti energetiche. Ma se l'obiettivo rimane la sostenibilità, in un mondo fortemente affamato di energia, prima ancora del ricorso

alle rinnovabili, gli strumenti principali saranno l'aumento dell'efficienza, attraverso il miglioramento delle tecnologie di produzione, e un uso più consapevole dell'energia. In buona sostanza quindi lo scopo della prima Conferenza su "Petrolio e Ambiente" è stato quello di identificare e comprendere i processi di funzionamento dell'industria petrolifera, definire gli impatti ambientali e sanitari associati con le attività estrattive, nonché i sistemi di monitoraggio e controllo dell'ambiente circostante. Al centro dei lavori, inoltre gli impatti sociali, politici ed economici nonché le opportunità di sviluppo economico dei territori coinvolti nelle attività.

Michele Cifarelli